

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

La tassa di famiglia Un importante o. d. g. del Consiglio generale delle Leghe confederati

L'altra sera si sono riuniti alla Camera Confederale del Lavoro i rappresentanti di tutte le Leghe della città per sentire la relazione della Commissione Esecutiva sull'opera esplicata contro il tentativo di applicare la tassa di famiglia alle famiglie degli operai ed impiegati, già sufficientemente colpite dalla disoccupazione e dal caro-viveri.

Chiamato alla presidenza il compagno Campanini, il segretario generale della Camera del Lavoro, A. Gamaiero, fa una chiara relazione rilevando tutta la iniquità della tassa di famiglia per il modo con cui fu applicata dal commissario prefettizio, amministratore del Comune di Bologna, che invece di tassare i veri redditi della borghesia, ha creduto di poter rinsanguare il bilancio comunale colpendo la miseria degli impiegati ed operai. Il nostro compagno riassume la avversione unanime della classe lavoratrice contro la tassa fissando brevemente le ragioni teoriche e pratiche che militano a favore delle famiglie ingiustamente colpite.

Non è possibile — dice Gamaiero — che la tassa di famiglia possa colpire un minimo di salario indispensabile alla vita della stessa, e siccome il regolamento e la tabella della tassa furono approvate nel 1915 con un minimo esente da tassa di L. 3000, oggi coll'aumento del costo della vita, questo minimo dovrebbe essere portato a L. 12.000 circa.

Finché, poi, vige il dazio consumo, che ha in questi ultimi 4 mesi triplicato il suo esso gravame sulla cittadinanza, colpendo così i consumatori con una quota annua di L. 140 per ogni cittadino non è possibile una nuova tassazione.

In linea pratica afferma che la tassa è stata applicata senza nessun criterio e senza nessun accertamento di reddito come pure dopo aver proceduto alla tassazione su cifre iperboliche ed irreali, seguendo i criteri dei favolosi guadagni dei lavoratori nel dopo-guerra non si è proceduto a nessuna svalutazione per le persone viventi a carico del capo-famiglia.

Nessun conto tenero gli Uffici comunali della disoccupazione, costretti a trovare delle famiglie colpite dalla tassa che da mesi vivono, o vegetano, col sussidio governativo per il quale il Governo ha dovuto ricorrere a provvedimenti straordinari.

Gamaiero rileva ancora che la applicazione della tassa significa per le famiglie operaie la perdita dei diritti alla iscrizione all'elenco dei poveri.

Comunica che la massa operaia ha accettato il criterio del ricorso individuale contro la tassa, e migliaia di reclami sono stati presentati al relativo Ufficio, e che la Commissione Esecutiva, dopo che il proletariato avrà compiuto questo primo atto legale, è disposta a continuare l'agitazione in accordo colla Vecchia Camera del Lavoro e colla Sezione del Sindacato Ferroviari servendosi di tutti i mezzi politici e sindacali che ha a sua disposizione, per impedire che la tassa arrivi a colpire le famiglie demagogiche degli operai ed impiegati. Chi non si rende conto della gravità della situazione della relazione del compagno Gamaiero, prende la parola l'on. Guadi. Egli, a nome dei comunisti critica la Commissione Esecutiva e vorrebbe una deliberazione che dichiarasse di rifiutare il pagamento senza presentare il ricorso.

Parlano a favore della tesi sostenuta dalla Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro i compagni Franchi, Trebbi, Sarti e molti altri, e, dopo animatissima discussione, viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno sul quale la Commissione Esecutiva aveva posto la questione di fiducia:

« Il Consiglio Generale delle Leghe, aderenti alla Camera Confederale del Lavoro, riunito il 10 marzo per discutere in merito all'applicazione della tassa di famiglia, applicata dal commissario del Comune a carico degli stipendi e salari degli impiegati ed operai;

considerato che detta tassa viene ad aggravare e peggiorare le già precarie condizioni delle famiglie disperate, colpite oltreché dalla grave crisi di disoccupazione anche dal costo enorme dei generi di prima necessità;

approva l'opera svolta dalla Commissione Esecutiva che, rendendosi interprete del pensiero unanime della classe lavoratrice della città, ha affermato l'avversione dei lavoratori manuali ed intellettuali al pagamento della tassa di famiglia finché permarranno gli attuali miseri, oggi non più sufficienti per gli indispensabili bisogni di una famiglia, anche la più modesta; e che il Dazio consumo, triplicato in questi ultimi mesi, viene a colpire i cittadini per un importo di oltre L. 140 di tassa sui consumi per ogni individuo componente la famiglia;

eleva la sua protesta contro il modo irrazionale ed arbitrario con cui il Comune, ha applicato la tassa di famiglia senza accertare il reddito e senza procedere alle dovute valutazioni per le persone viventi a carico;

rileva l'inequità che colla tassa di famiglia si siano colpite operai soggetti alle trattative ed alle riscossioni dei sussidi di disoccupazione;

richiama l'attenzione dei lavoratori sul fatto che l'applicazione della tassa significa perdere il diritto all'assistenza gratuita ed all'iscrizione nell'elenco dei poveri;

constata la insurrezione della cittadinanza contro l'applicazione dell'iniquo balzello presentando migliaia e migliaia di ricorsi a dimostrazione della sua protesta contro l'amministrazione del commissario prefettizio;

delibera di continuare l'agitazione invitando tutte le famiglie colpite a presentare il ricorso servendosi dell'Ufficio Camera e da mandata alla Commissione Esecutiva di escogitare tutti i mezzi a sua disposizione per impedire che la tassa di famiglia possa essere applicata alle famiglie disperate degli impiegati e degli operai ».

La importantissima adunanza si è sciolta alle ore 23,30.

Dopo l'aggressione del collega Lucchesi

Grave è l'impressione data alla cittadinanza dalla aggressione subita l'altra sera dal collega Ulisse Lucchesi, affrontato — come è noto — da una cinquantina di fascisti e bastonato gravemente. Ma oltre alla parte lesa colta da Lucchesi, la cronaca deve registrare anche la stessa sorte toccata — se pure in minore gravità — agli esponenti locali del movimento d'annunziano.

Ieri è stato un accorere premuroso di giornalisti e autorevoli personaggi cittadini presso il letto dell'ospedale dove giace ricoverato il Lucchesi.

Molto commentato è il fatto dell'intervento della forza pubblica sul luogo a cose pressoché ultimata in un modo così clamoroso e in un posto così centrale. Commentato anche la riservatezza quasi agnostica di esso intervento. E indicato come grave significato il fatto che mentre in quest'ora l'accaduto fu denunciato alla mezzanotte, il plotone di polizia destinato alla ricerca dei colpevoli, si recava alle abitazioni degli aggressori solo alle undici di ieri.

Tra i legionari intanto si nota grave fermento.

Il vigliacco affronto che colpisce l'intera classe giornalistica e che è uno e non ultimo forse degli anelli di una già troppo lunga catena, merita qualche osservazione.

Il Resto del Carlino, che più di ogni altro avrebbe dovuto sentire l'indignazione per l'innominabile oltraggio, porta un commento dove non si sa se più prevalga l'ipotesi o la riltà.

Trascinato ormai fino all'ultimo gradino della degenerazione giornalistica, il giornale di Piazza Calderini non trova, come titolo di condanna del nuovo delitto, che il motivo della « italianità » del collega Lucchesi. Il che, in parole povere, vuol dire che quando si tratti di giornalisti estranei ai Partiti dell'ordine, le bolle sono sacrosante e non esiste violazione alla libertà di stampa.

Prendiamo atto della confessione che implica anche il riconoscimento che il tribunale supremo della vitalità di Tizio o di Caio siano le squadre d'azione del Partito fascista alla cui giurisdizione il Resto del Carlino si è definitivamente sottomesso.

Se l'Associazione della Stampa esaminerà la questione Lucchesi, non potrà conigliare nella sua sentenza anche l'ipotesi commentata del Carlino, che sanziona la condanna al bastone di chi abbia ancora il coraggio di scrivere in modo non consentito dai decreti fascisti.

L'Associazione della Stampa dovrà dire, definitivamente, ed in modo categorico che cosa ne pensa; questo a noi importa, per sapere regolare.

Quanto al Carlino lo lasciamo alle basure dove si trova tanto bene; solo gli osserviamo che neppure la sua viltà potrà salvarlo dal subire in misura e forma anche più larga quelle sanzioni che egli si appropria per noi nell'illusione di liberazione per conto proprio.

Per l'altro erano fischii e manate di soliti ieri e l'aggressione al Lucchesi; domani sarà forse in ballo anche qualche altro.

E solo noi, come sempre, ed ostinatamente e senza riserve condanneremo quello che per essere risolto contro il pensiero, è il più odioso dei delitti.

Legionari contro la violenza fascista

I legionari di Fiume, sez. di Bologna, ci fanno trasmettere telefonicamente una loro protesta contro la grave violenza usata verso il pubblicista Lucchesi:

« On. Redazione Avanti! La vigliacca aggressione toccata ad Ulisse Lucchesi sta subendo per parte dei preparatori e degli esecutori dell'aggressione stessa una variante intollerabile e miserabile.

« Ulisse Lucchesi è stato bastonato a sangue da numerosi giovani fascisti, solo perché gli era rimproverata la sua attività di redattore del nostro organo La Riscossa.

« I colpevoli dell'azione malvagia, poco coraggiosi, tentano di stornare dal loro capo una responsabilità che di già pesa, dicendo che la violenza è stata commessa non per le qualità sconosciute del Lucchesi, ma per ipotetico dichiarazioni offensive da questi rivolte ai Fasci. E' una menzogna spudorata e imbecille.

« Ulisse Lucchesi è uomo di cuore, di cultura e d'ingegno che possiede ben altri armi per difendere le proprie idee e combattere quelle avversarie.

« I suoi compagni di legione dichiarano quindi che egli fu soltanto reo di fumanesimo e solo per questo si meritò la violenza fascista. E' perciò naturale che essi assumano pubblicamente e orgogliosamente la stessa colpa e diano al Lucchesi la loro solidarietà di fratelli non dimentichi.

« I legionari fiumani, adunque, mentre stabiliscono i termini esatti che indistinguono i termini esatti che indistinguono i sicari della proprietà privata alla violenza senza nome, affermano: a) che non si ritireranno dalla lotta anche se la proporzione numerica dei combattenti di loro parte si riducesse ad uno contro cento;

b) essi la porteranno a giusto termine, non nel solo nome del loro particolare interesse politico, ma in quello del più vasto e comprensivo che investe la stessa libertà dell'uomo e del cittadino, inteso come singolo e come collettività della nazione italiana;

c) che per far ciò chiamano a raccolta tutti gli spiriti liberi che sono insospettiti di questa nuova irragionevole e pericolosa sopraffazione.

d) che a tale lotta essi imprimeranno un ritmo di superiore avvisio, pronto sempre, in ogni ora ed in ogni momento, a difendere il patrimonio della libertà comune, lasciato dai padri a prezzo di morte e di martirio, colle armi della violenza portata alla sua massima espressione; non quale moto sordo di vendetta, ma quale slancio luminoso di altruismo e di generosità.

Firmato: Legionari fiumani.

Le nostre sottoscrizioni Per le vittime politiche

Avanti! e « Vittime proletarie ». Le nostre sottoscrizioni seguono il ritmo interrotto ed infrangibile della fede che ci tiene avanti alla sanguinosa ma illuminante lotta della classe degli sfruttati contro quella degli accaparratori. Queste sottoscrizioni testimoniano settimanalmente i frutti necessari da quanti si illudono di conquistare il favore delle masse col bastone e con l'asservimento.

La nostra campagna è fatalmente legata da un inamovibile filo ideale. E tutti sono pronti al sacrificio, come per tutti il sacrificio è la più bella arma di lotta.

Ventiduesima nota delle offerte

Somma precedente L.	223.822,25
Brando Alberti	3,25
Lez. panettieri di Bologna	250,00
Lez. infermieri Ospedali Civili	200,00
Sezione Manifattura tabacchi	200,00
Un gruppo di operai della Manifattura tabacchi	20,00
Lez. braccianti di S. Giovanni in Persiceto	25,00
Federazione lavoratori albergo e mensa	50,00
Rosso Quirino, per quote non versate all'Enimont	196,00
Cooperativa muratori di Casalecchio	50,00
Lez. cementisti di Bologna	75,00
Lez. pulitori locomotive di Bologna	200,00
Regio Cielo	30,00
Pignocchi Emanuele	30,00
Lez. spazzini comunali di Bologna	200,00
Cooperativa emiliana	30,00
Cooperativa di consumo di San Pietro in Casale	100,00
N. N.	75,00
Sindacato provinciale fornai di Bologna	200,00
Corti	10,00
Cooperativa di consumo Boschi di Bartocelli	50,00
Bonfiglioli Argia	50,00
Federazione provinciale braccianti Cooperativa braccianti d'Imola	100,00
Personale macchine agricole di S. Gabriele	115,00
Lez. commessi forni e pasterie	100,00
Lez. conduttori automobili	100,00
Operaio officina Tronconi (viale Forzaro)	77,00
Lez. coloni di S. Gabriele	100,00
Lez. muratori di Granarolo E. della	40,00
Diolati Antonio	25,00
Lez. personale Ente autonomo dei consumi	100,00
Totale L.	229.437,75

Carabinieri, fascisti, agrari

L'autorità — Evidenze — «Requium peccatorum», — Il nemico della patria — Preoccupazioni — Concludendo

MASSALOMBARDA, marzo. Fissati, all'ingrosso, i lineamenti della situazione di Massalombarda vediamo di approfondire l'indagine e spiegarci meglio l'opera dei diversi Partiti e quella dell'autorità.

Cominciamo da quest'ultima. E' un maresciallo. Ci sono dei marescialli dei carabinieri che compiono benissimo, con grande efficacia, la loro opera. Questo di Massalombarda preferisce al servizio di piazza, quello di cantina; e ha tante intime preoccupazioni familiari che, per lunghi periodi, non compie il minimo servizio.

Non voglio giudicare quali sarebbero le sue capacità; vedo — l'importante è qui — quello che fa, quello che ha fatto. La situazione di Massalombarda è tesa, pericolosa, terribile specialmente per opera del maresciallo e dei carabinieri. Del maresciallo specialmente.

Ma, prova chiara, lampante è che, durante la non breve permanenza di un tenente dei carabinieri, attivo e giusto, non si è avuto a deplorare un solo incidente.

Ma il tenente faceva sentire su tutti la sua autorità; il maresciallo spiega l'unica sua attività col perquisire, perquisire, perquisire le case degli operai e col far ridere per i suoi bacchici barcollamenti e i suoi furori di mussalmannissimo Otello.

Ora, se si capisce e si supporta la connivenza dell'autorità coi Partiti conservatori, nella sua forma logica, non si può assolutamente giustificare la connivenza inabile, sciocca... ubrica. E se l'una può portare qualche buon frutto a chi la svolge, la seconda fa l'effetto completamente contrario. E' evidente.

Risulta così chiaramente la responsabilità dell'autorità, responsabilità che è tanto più grave perché non ha nessun fine diretto; ma solo quello di turbare il lavoro di un intero paese e di perseguire chi alla prosperità ha dato e dà un forte contributo.

I fascisti Abbiamo già visto come è formato il fascismo di Massalombarda. La ricetta è questa: ex sovversivi, o blazionisti agrarie; profughi del codice penale sia pure, per ragioni politiche. Nessuna meritata benemerita, nessuna profonda idea, nessun fondamento politico contraddistinguono e rivestono l'azione del fascismo.

Si avventa furiosamente — come l'autorità, senza nessun rispetto alla forma — non contro i sovversivi, ma solo e sempre, contro le meno sovversive delle istituzioni operaie: le Cooperative.

Bastano qualcuno sono i dirigenti le Cooperative. Fanno qualche spedizione punitiva: si distruggono le Cooperative; dicono male di qualcosa: offendono le Cooperative.

«Questo, non altro, è il fine di tutti i fascisti provinciali» — diranno molti. E' vero! In gran parte è vero e dimostro, ma, in altre, altrove questa azione violenta è accompagnata da una azione politica, che costruisce poi qualcosa. Una cosa qualunque, non importa sia sincera, utile, ideale come vuol apparire. E' qualcosa.

A Massalombarda i fascisti non tentano niente, non la creazione di organizzazioni, non il rinsaldamento del Partito.

Le Cooperative Vediamo dunque cosa sono questi così terribili « nemici della patria ». A dir la verità, benché non mi sia informato sulla precisa tendenza politica dei suoi dirigenti che sono in parte socialisti iscritti, in parte non iscritti a nessun Partito, non mi è parso di vedere niente di scarlatto dinamite, anzi — i compagni non se ne hanno a male — ho notato un diffuso giallo mandarino.

Il cinquantenario mazziniano

L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, rammenta che la Conferenza di Genova per la ricostruzione dell'Europa dovrà essere dominata e guidata dalle discussioni e nelle decisioni della memoria del grande Apostolo della nazionalità e dell'unità europea, dovrà iniziare nel mondo «convolto e scosso» un'era di sincerità, di lavoro, di raccoglimento, di costruzione; dovrà pensare che come fu possibile di costituire via via nel mondo civile gli Stati liberi ed indipendenti con leggi comuni a tutti i cittadini, con poteri governativi ben distinti ed amministrati, senza che i cittadini medesimi siano più ribellati alle leggi emanate direttamente o indirettamente da loro costì è possibile — e necessario — costituire una Federazione di Stati europei, eguali, liberi, indipendenti ciascuno con leggi speciali ed amministrati propri all'interno, ma con leggi tribune, magistratura e potere esecutivo in comune, per la loro propria conservazione sicura, per l'esecuzione delle loro decisioni, nel mutuo loro miglioramento, e per arrivare ad una civiltà più alta e comprensiva.

«L'Associazione mazziniana bolognese « Dio e il Popolo », nel primo cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, mentre stanno per radunarsi nella città che gli diede i natali e ne conserva le spoglie mortali, i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, vincitori e vinti, ram